## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5948
BRAIDENSE
MILANO

# I PRESAGI
## DEL VALORE
## SU I NATALI
## D'
# ALCIDE.

## SERENATA
## A
## SEI VOCI.

# ARGOMENTO.

*Ercole figliuolo di Giove, e d'Alcmena nacque in Tebe, e mentr'era in Culla sbranò due Serpenti che Giunone avea inviati per istrozzarlo. Fatto adulto, la Matrigna sdegnata lo assoggettò a commandi d'Euristeo Re di Micene col giuramento del Padre, Questo Re pertanto gl' impose condurre a fine varie fatiche, ciò, che felicemente eseguì. Vinse adunque, e scorticò il Leone della Selva Nemea, e se ne vestì della pelle. Accoppò l'Idra di sette teste della palude Lernea. Atterrò il Cignale d'Erimanto. Disfece le Arpie figlie di Nettuno e della Terra. Vinse le Amazoni, e la loro Regina Ippolita fece sposa dell'amico Teseo. Mondò le Stalle d'Augia Re d'Elide. Soggiogò in Candia il Toro che vomitava fiamme, e ad Euristeo lo condusse. Ammazzò Diomede e i suoi Cavalli da lui nodriti di carne umana. Vinse in Ispagna Gerione, e lo spogliò delle Greggi. Levò dal Giardino dell Esperidi i pomi d'oro guardati da un Drago, e trasse Cerbero dall Inferno riconducendo le Mogli d'Admeto e Teseo. Soggiogò parimente i Centauri figliuoli delle*

*nuvole, e d'Iſſione, il Gigante Caco figliuolo di Vulcano ſulle rive del Tevere, e Buſiride, che ſagrificava i Paſſaggieri. Soffocò Anteo tra le braccia, portò il peſo del Cielo per ſollievo d'Atlante, diſtaccò Prometeo dal Caucaſo, ed uccise l'Aquila che il cuore gli divorava. Doppo eſſerſi finalmente gettato ed incenerito ſul Rogo fu accolto da' Numi in Cielo dove, pacificata Giunone, ſposò Ebe di lei figliuola Dea della Gioventù &.*

---

## INTERLOCUTORI.

Gloria
Virtù
Fama
Tempo
Invidia
Immortalità

Coro di Seguaci della Gloria, della Virtù, della Immortalità, e della Fama.



# PARTE PRIMA.

## CORO.

NAſce per viver ſempre
Con immortali tempre
L'invitto Alcide, il gran terror del Mondo:
Alto ſtupor profondo
Da' più lontani lidi, e più remoti
Qui tragga ogn'alma a tributarle i voti.

*Gloria* O Tebe fortunata, o ſopra quante
Illuſtra il Sol Terra diletta al Cielo:
Tu deſtinata ſei
Per dar la Cuna al gran Figliuol di Giove.
Quando mai nacque, e dove
Più glorioſo Infante, Eroe più forte,
Ch'empirà di ſtupore, e di ſpavento
I Regni della Vita, e della Morte?
Per ſoſtegno
Di Tebe al Regno
Dall'alte ſfere
L'alma diſcende.
Ripien di lume
Oltre il coſtume
Sfavilla il Mondo,
Poiche sì bello
Aſtro novello
Per lui riſplende.
Per &c.

*Virtù* Della ſuperba Cuna
Sola e vigil Cuſtode io già preparo
All'Infante immortal cheti ripoſi.
Non fia che giugner oſi
A turbar la ſua pace ombra d'affanno.
Col latte del valore
Nodrito egli ſarà; vedrallo il Mondo
D'invincibil coraggio
Dar ſovrumane prove,
Ed in ogn'ardua e più ſudata Impreſa
Ben degno comparir Figlio di Giove.

Ripoſando in dolce calma
La grand'alma
Cheti ſonni dormirà.
Poi vedraſſi il braccio altero
Soggiogar più d'un'Impero
In viril robuſta età.
Ripoſando &c.

*Fama* Io darò fiato a cento Trombe e cento
Perche del gran Natale
Il grido alto ſen' vole
E dove naſce, e dove more il Sole.
Non ſarà ſtranio lido, o Terra ignota
Non dello ſteſſo Inferno
Si profondo e ripoſto angolo, dove
Non ſi giunga a ſaper ch' Ercole è nato.
Il gran Nome di lui
Precederà i ſuoi paſſi:
Poiche l'invitto Eroe, che ſentiranno
A celebrar le più lontane Genti
Del Mondo vincitor poſcia vedranno.
Tranquille e ſerene
Intorno alla Cuna
Aurette ſpirate,
E i ſonni luſingate
Con dolce ſuſſurar.
Stia cheta ogni fronda,
Nè mormori l'onda
Del freſco ruſcello,
O mormori ſol tanto.
Che inviti a ripoſar.
Tranquillo &c.

*Tempo* Ma non andrà ſi altero
D'Alcmena il Figlio, e non avran tal fama.
Le geſta ſue, che al dente mio vorace
Tolgaſi d'involarle
Alla memoria altrui: cedono i Regni
Alla mia poteſtà: di mille Eroi
Famoſi in pace, e glorioſi in guerra
La rimembranza hò eſtinta;
E qualunque più illuſtre opra, e più chiara
Dal Tempo alfin fu combatuta e vinta.

Son'



Son' arbitri del Mondo
I forti Duci, e i Regi,
Ma i loro fatti egregi
Cedono al Tempo alfin.
Ancor non fu baſtante
Sopra tant'alme e tante
A tormi queſta gloria
La forza del Deſtin.
Son' &c.

*Immortal.* Folle Tempo che parli? e dove, e quando
Degli più inſigni Eroi
Fu a te permeſſo il ſepellire il Nome?
Come pretendi, come
Vincer la gloria lor, vincer la Fama?
Vive nella memoria
De' Popoli e nel cuore il chiaro grido
Di tanti e tanti Eroi, benche mortali,
Nè fia mai che periſca, e crederai
Del Figlio del Tonante
Tor dal Mondo il riſpetto? e'l tenterai?
Immerge il cieco oblio
Nel taciturno rio
Gli oſcuri nomi è vero, e gli cancella.
Ma de' famoſi e chiari
Contro la rimembranza
Non val la ſua poſſanza
Che ſempre è glorioſa, e ſempre è bella.
Immmerge &c.

*Gloria* Perche del Tempo edace
Il dente empio e vorace
Non divori di queſto
Formidabil Campione il Nome auguſto
Ei fia per me di mille palme onuſto:
E forſe ſpariranno
Dal Dio del giorno i rai,
Ma di sì generoſo
Invincibil Guerriero
L'alte memorie del valor non mai.
Prima vedrai
Tornar al Fonte
Quel Rio fugace,

E in ferma pace
La fiamma riposar:
Che fredda etate
Col nero velo
D'Alcide i vanti
Si chiari e tanti
Pretenda d'oscurar.
Prima &c.

*Invidia* Ma dente assai più ingordo, unghia più acuta
Del Tempo c'ogni cosa e morde, e strazia
L'Invidia arruota, e mai non rende sazia
Sua famelica voglia.
Io non sol frà Mortali
Di moderar mi vanto
Il vano orgoglio, e la superbia audace
( Poiche quanto a me spiace
Fortuna indarno, invan Virtute ostenta )
Ma so smorzar a mio talento ancora
Quante salgono al Ciel fiamme votive.
Sepolti son frà le rovine argive
Quegli stessi Obelischi onde solea
Ben sovente de' Numi
Onorarsi lo Stuolo.
Poco al nato Teban, sol ch'io lo voglia,
Potrà giovar l'immortal Padre: e quando
Ancor la sorte a' suoi cimenti arrida
Un sol da lui traffitto
Morto nemico suo fia che l'uccida.
Vibri pur lampi di luce
Febo in Ciel, oscura nube
Saprà farlo impallidir.
E'l valor d'ogni gran Duce
Se 'l'Invidia a lui fa guerra
Mal può in Terra
Sfavillar, insuperbir.
Vibri &c.

*Immortal.* Non avrai bieca Invidia,
Come d'audacia eguale
Pecchi col Tempo, una diversa sorte.
Non fulmini di Morte,
Non colpi dell'età, non morsi edaci
D'in-



D'invido dente al grand'Eroe Tebano
Potran far guerra, e debellarne il Nome.
Di lauro sempre verde ornar le chiome
Sarà suo nobil vanto;
Nè Tempo distruttor, nè Invidia cieca
Avrà contro di lui dente che vaglia
A poterlo ferir, benchè l'assaglia
Strugge il Tempo, l'Invidia divora
Reggie, e Regni, ma guardano ancora
Con rispetto gli Eroi trionfanti.
Cio che dona di sorte il favore
E' soggetto all'Etate, al livore,
Ma virtude immortali hà i suoi vanti.
Strugge &c.

## CORO PRIMO.

NAsce per viver sempre
Con immortali tempre
L'invitto Alcide, il gran terror del Mondo.
Alto stupor profondo
Da' più lontani lidi, e più remoti
Qui tragga ogn'alma a tributarle i voti.

*Fine della prima Parte.*

# PARTE SECONDA.

## CORO.

CReſci pur auguſto infante
Alle palme, alle Vittorie:
Ed oſcura le memorie
D'ogn' invitto trionfante.
*Gloria* Di geloſo furore invan fremente
Sopra l'eccelſa Cuna
Vibra funeſti rai Giuno furente.
Invan d'orride Serpi
Col fiſchio velenoſo,
Col mortifero dente
Tenta turbare i ſonni,
Tenta rapir la vita
Al figlio del Tonante.
Di tante impreſe glorioſe, e tante
Ond' egli andrà faſtoſo
La prima fia, benche tra faſce avvolto,
A ſtupore de' Numi e delle Genti
Vincer della Matrigna
Gli odj crudeli, e ſtrangolar Serpenti.
La ſua deſtra formidabile
Sarà ſpada, e ſarà fulmine
Per combatter, per diſtruggere
Di Giunon lo ſdegno altero.
Della Dea l'ira indomabile
Vincerà quel forte core,
E ſarà del ſuo valore
Gran trofeo l'odio più fiero.
Crudeli, &c.

*Virtù* L'egualmente ingegnoſo
E maligno Euriſteo, perche ſi veggia
Paga l'irata Diva
Dei travagli d'Alcide,
La fortezza di lui porrà in cimento.
Della Selva Nemea
Contro il fiero Leon alto ſpavento





De' Paſtori, e de' Boſchi
Vorrà ch' Ercol ſi muova:
Ercole ubbidirà; del ſuo coraggio
Grande ammirabil prova
Fia del Moſtro feroce
Render la rabbia oppreſſa,
E doppo averlo eſanimato a terra
Se ricuoprir colla ſua pelle iſteſſa.
Dolce amore
Ei ſarà d'ogni Paſtore,
Bel diletto d'ogni cor.
In quel giorno
S' udiranno alzars' intorno
Lieti canti al ſuo valor.
Dolce &c.

*Fama* Il gran terror della Lernea Palude
L'Idra di ſette Capi al ſuo valore
Ceder dovrà: di fiſchi velenoſi
Invano empirà tutti
Dell'aria i Campi, e aſſordirà la Terra.
Periglioſo il cimento, ardua la guerra
Fora ad ogn' altro più robuſto e forte
Invincibil Campione:
Ma facile tenzone
Sarà queſta al valor del grande Alcide.
Vedranſi le omicide
Gole reciſe, e dagl'infetti, immondi
Aliti il Ciel purgato, il ſuol difeſo.
Con piè ſicuro il tante volte offeſo
Bifolco premerà l'orrido buſto,
E godrà il Mondo tutto
Dell'erculeo coraggio il nobil frutto.
Allor dall'Occidente
Inſino all'Oriente
Suo Nome io ſpargerò con le mie Trombe.
E mal diſtingueranno
Le Genti che udiranno
Se più di lui la Terra, o'l Ciel rimbombe.
Allor &c.

*Tempo* Non ſempre egual fortuna

Havrà il braccio d'Alcide ; in Erimanto
Coll' orribil Cignal quando s'affronti
Così agevol non fia la ſua Vittoria ;
E quando pur ei d'atterrarlo aveſſe.
E la ſorte, e la gloria ;
Concepirà la Terra
Dal ſeme di Nettun l'Arpie voraci
Cui per disfar nulla varrà che ſparga
Ercole i ſuo ſudori.
S'aggiungerà di Creta
Vomitator d'incendj
L'orribil Toro, e co' Deſtrier cibati
D'umana carne Diomede ancora.
E Gerion feroce, e'l vigil Drago
Cuſtode degli Eſperidi, e gli armati
Di grand'arco, e di ſtrali
Centauri delle Nubi, e d'Iſſione
Viril prole e ferina, e'l fier Gigante
Di Vulcano figliuolo al Tebro in riva,
E Buſiride, e Anteo tutti ſaranno
Poſſenti inſuperabili nemici
D'Ercole armati orribilmente a danno.
Di farlo paventar
Il Suol ſi sforzerà,
E contro gli armerà Giganti, e Moſtri,
L'intrepido ſuo cor
Ripieno di viltà
A tanti aſſalitor
Fia che ſi moſtri.
Di &c.

*Gloria* De' Boſchi Erimantei l'alto ſpavento
Arruoti pur le ſanguinoſe zanne,
E infettino la Terra
Le ſozze Arpie, n'andranno
Tai Moſtri tutti e ſuperati, e vinti.
Non le fiamme voraci
Che il fiero ſpirerà Tauro di Creta
Potran far sì, che Alcide
Nol ſoggioghi e nol tragga
Ad Euriſteo; gl' indomiti Cavalli





Di Diomede periran, l'altero
Feroce Gerion de' Campi Iberi
Infeſtator vedrà le proprie Greggi
Involargli d'Alcide il braccio forte:
E'l Gigante del Tebro, e i fier Centauri,
E Buſiride, e Anteo
Del ſuo invitto valor ſaran trofeo.
Allor depoſto
Il gran Guerriero
L'ardir pugnace
In dolce pace
Ripoſerà.
E del bel frutto
Di ſue vittorie,
E delle glorie
De' ſuoi trionfi
La Terra e'l Cielo
Con pien diletto
Eſulterà.
Allor &c.

*Immortal.* Vinti ſi fieri orribili nemici,
E da Moſtri cotanti
Aſſicurato il Mondo,
Anco le Sfere avranno
Del robuſto d'Alcide
Inſtancabil vigor prove ben chiare.
Sotto il peſo del Cielo
Si vedrà vacillante
Il gran dorſo d'Atlante, e le non mai
Solite a tramontar Stelle, vedranno
Vicino il Mar; i Numi
E ſtrider udiranno, e rallentarſi
Sotto a' lor piedi i cardini celeſti;
Ercole allor ſottentrerà, l'immenſa
Alta Mole del Ciel, nella primiera
Fermezza ei tornerà, ſinchè rinforzi
L'affaticato Atlante
Le indebolite ſpalle, e nuovamente
Dalle terga di lui
Riceva più ſicuro

E più ſaldo de' Cieli il grave pondo.
Allor altri nel Mondo
Ercole tenterà nuovi trionfi.
Monderà l'ampie Stalle
Di moſtri piene in Elide, le altere
Femmine bellicoſe
Tutte debellerà ſul Termodonte,
E la feroce loro
Ippolita Reina
Dell'amico Teſeo farà Conſorte.
Indi alla ſempre viva
Penoſiſſima Morte
Sul Caucaſo nevoſo
Torrà Prometeo, e di ſue carni ingorda
L'inſaziabil Aquila vorace
Ucciderà; così, che mancheranno
Prima i Moſtri alla Terra,
L'Arpie, l'Idre, i Giganti,
Ed a Giuno il furore
Che al grand'Alcide, e la fortezza, e'l cuore.
D'un dolce riposo
La grata mercede
L'Eroe trionfante
Alfin raccoglierà.
E'l nobil ſuo crine
Di ſerto d'alloro
Con deſtra feſtante
La gloria cingerà.
D'un &c.

*Invidia* Io gran figlia di Pluto
So ben che a funeſtar tanti trionfi
Le furie s'armeran tutte d'Abiſſo;
E benche ſia prefiſſo
Che d'Ercole il valore
Paſſi gli umani ſegni
Forſe che gl'infernali orridi ſdegni
Faran cader tante ſperanze a voto.
A' cenni d'Euriſteo
Scender dovrà nel Tartaro profondo
Per ſtraſcinar al Mondo





Il trifauce Maſtin ſtretto in catene.
Giunto di Flegetonte all'arſe arene
Ogni peſte più ria
L'aſſalirà per avvilirlo; e quando
Pur debba uſcirne a riveder la luce
Indiviſibilmente
Per renderlo odioſo
Gli ſi uniran compagne
Avarizia, ingordigia, odio, timore,
Frode, furor, impazienza, e ſdegno;
E quando la triforme
Furia cuſtode dell'inferne Soglie
Di rapir tenti, allora
E le Sfingi, e l'Eumenidi, e l'orrenda
Megera, e l'empia Aletto, e la ſanguigna
Teſifone crudele anguicrinita
Gli ſi opporranno orribilmente armate.
Per vietar sì gran furto
Il Saſſo laſcerà Siſifo ancora,
Tantalo l'acque, ed Iſſion la ruota.
Fiſchieranno Ceraſte, e Serpi, e Draghi;
E da' ſulfurei laghi
I ſepolti Flegrei Giganti alteri
Pluto ſciorrà in difeſa
Dell'audace rapina.
Quindi a fame, a ſtanchezza,
A ſonno, e agli altri tutti
Travagli inſeparabili compagni
Di troppo temerarie ardite impreſe
Il figliuolo di Giove, ancorche forte
Ceder dovrà ne' Regni della Morte.
Non ſo ſe a tanti colpi
D'Inferno aſpri e mortali
Quel cor reſiſterà.
So ben che a tante ſcoſſe
D'Alcide, e a tanti mali
L'Invidia eſulterà.
Non &c.

*Immortal.* Scoglio all'ira del Mare,
Quercia all'urto de' Venti

Sarà d'Alcide il petto
A' tartarei furori.
De' ſuoi lunghi ſudori
Nobil frutto ſarà vincer le Furie
Tutte, e i Moſtri d'Abiſſo: alla tremenda
Di lui comparſa a Stige
Ammutiran l'Eumenidi, le Sfingi,
Teſifone, e Megera.
Pavido ſotto il Saſſo
Siſifo tornerà, Tantalo all'onda,
Alla ruota Iſſione.
E i figli della Terra
Temerarj Giganti
Non oſeranno alzar la fronte: a Pluto
Il gran braccio d'Alcide
Arreccherà ſtupor, vergogna, e tema.
E Cerbero pur frema
Colle tre bocche, attorta a' fieri colli
Sentirà la fatale
Peſante indiſſolubile catena;
E uſcir dovrà dal Baratro profondo
Per venir ſuo mal grado
La chiara luce a ſoſtener del Mondo.
Nel primo Caos allora
L'Abiſſo tornerà,
E tutto s'empirà
D'ombra più triſta.
Il Re maligno e fero
Del Cerbero latrante
Con pena ſofferrà
L'orrenda viſta.
Nel &c.

*Virtù* Nè fia la ſola ſpoglia
Rapita a Dite il triplice Cuſtode:
D'Admeto, e di Teſeo
Le già perdute Spoſe
Uſciran ſua mercè dal baſſo Inferno,
E rivedranno i cari
Mariti, e nuovamente
Godran de' loro ampleſſi.





Ne' tartarei receſſi
Più che di Pluto il gran bidente acceſo
Spavento reccherà l'erculeo Nome;
E le anguifere chiome
Delle tre Dive ultrici
Lacere andranno per l'Abiſſo, e ſparſe:
Che a rattener la vincitrice mano
Tutto'l ſtigio furor fia inerme, e vano.

*Gloria* Doppo ſi lunghi
Sofferti affanni
Dolce ripoſo
Al grande Alcide
Si renderà.
E allora i ſdegni
Di Giuno irata
Colla fortezza
Del cor, del braccio
Pur vincerà.
Doppo &c.

*Fama* Col fragor di mie Trombe
Riempirò, non che la Terra, il Cielo
Delle geſta d'Alcide.
Ne giungerà l'altero grido ancora
Alla nemica ſua crudel Matrigna.
Queſta il vedrà con invincibil'alma.
Con eroica fortezza
Aſcender l'alto Rogo, e nelle fiamme,
Spinto dalla geloſa
Dejanira Conſorte
Con venefica veſte,
Arder il mortal velo
E frà Numi immortali alzarſi al Cielo.
Qui di Giuno ſdegnata
Gli odj avran fine, e d'Ercole il valore
Vincerà 'l ſuo furore.
Ebe la Dea di Gioventù, la figlia
D'eſſa del gran Tonante e Suora e Moglie
Spoſa di lui ſarà; queſta mercede
Con immortali tempre
Il Figliuolo di Giove avrà per ſempre.

Un più ſoave ardore,
Amor mai non accese,
Un nodo più tenace
Giammai non ſtrinſe Amor.
*Coro*
Un più ſoave ardore &c.

O appieno fortunato
Chi fia che miri unita
Una beltà infinita
A un così gran valor.
*Coro*
O appieno fortunato &c.

*Tempo* A così chiari vanti
Tutte abbandona ormai
Le ſue ragioni, i ſuoi diritti il Tempo.
Io tenterò piuttoſto
Diroccar le più altere
Moli, e i marmi più ſaldi,
E d' ogn' altro Campion famoſo in guerra
Cancellar le memorie,
Che toglier dalla Terra
Del grande Alcide il glorioſo Nome;
Ch' egli oprando in tal guiſa
Hà già mie forze e combattute e dome.
Forte diamante
Non è baſtante
Il Tempo a divorar.
Manco hà potere
D' un' Uomo ſi grande
Il Nome a cancellar.
Forte &c.

*Invidia* Anche l'Invidia è ſuperata, e vinta:
Nel più profondo centro dell' Abiſſo
Sparſa d' alto roſſor corro a celarmi.
Forſe che il ſuon del glorioſo Nome
Giunto è laggiuſo a ſpaventar l'Inferno.
Già vergognoſe io ſcerno
Le Furie, e diſperate:
Pluto l'attendi; e la fulminea Clava





Ne' Regni della Morte
Vedrai quanto ſia invitta, e quanto forte.
Uſcir da' cupi Abiſſi
Contro l'invitto Alcide
Furia non ardirà
Che troppo temerà vederlo armato.
Ch' ei tutti abbatta i Moſtri
Degl' infernali chioſtri,
Quando gli faran guerra, ha ſcritto il Fato.
Uſcir &c.

*Virtù* Ecco quai di Virtude
I premj ſono; ha Moſtri
La Terra è ver, ha Furie
L' Inferno sì, ma il cuore
Dell' Uom forte non teme,
Benche tutti a ſuo danno
Armin Terra, ed Inferno
E Moſtri, e Furie inſieme.
Anco l'odio più acerbo,
Se pur regna nel Ciel, cangia coſtume
E in amor ſi trasforma.
E cedon finalmente a un gran valore
Vendetta, Geloſia, Tempo, e livore.
Bella virtù
Che rende forte un core,
D' odio e livore
Alfin ſa trionfar.
Quello è piacer
Più grato e più perfetto
Allor che dentro il petto
Ei vien doppo il penar.
Bella &c.

## CORO.

DOve il Sol conduce il giorno,
Dove bagna in mar le chiome
S' udirà d' Alcide il nome
Altamente riſuonar.
Suo invincibil forte cuore,

Suo tremendo invitto braccio
Empirà d'alto terrore
Cielo, e Terra, Abiſſo, e Mar.

*Gloria* Di ſerpe irata
I morſi Alcide
Mai più non temerà:
*Coro*
Di ſerpe irata &c.

*Fama* Che alfin placata
L'ire omicide
Giunone eſtinguerà.
*Coro*
Che alfin placata &c.

*Virtù* Del Tauro fiero
Foco ſpirante
Le forze abbatterà.
*Coro*
Del Tauro fiero &c

*Immort.* E forte, altero
Con ferme Piante
Il Ciel ſoſtenterà.
*Coro*
E forte altero &c.

*Gloria* D'Arpie, di moſtri,
Di fier Giganti
Il Mondo purgherà.
*Coro*
D'Arpie, di Moſtri &c.

*Virtù* De'baſſi Chioſtri
Poi le latranti
Furie domar ſaprà.
*Coro*
De'baſſi Chioſtri &c.

*Fama* Leggiadra e bella





Conforte al ſeno
Nel Cielo ei ſtringerà.
*Coro*
Leggiadra e bella &c.

*Immort.* E nuova Stella
Di luce pieno
Sempre riſplenderà.
*Coro*
E nuova Stella &c.

*Tempo* Tempo vorace
Di fulminarlo
Ardir mai non avrà.
*Coro*
Tempo vorace &c.

*Invidia* E invidia edace
Dente a piagarlo
Invano arroterà.
*Coro*
E invidia edace &c.

*Virtù* Inferno, e Terra
Han Furie, e Moſtri
Per arreccar terror.
*Coro*
Inferno e Terra &c.

*Immort.* Mà lor fà guerra
Ne' proprj Chioſtri,
E i vince un forte cor.
*Coro*
Mà lor fa guerra &c.

## CORO.

DOve il Sol conduce il giorno,
Dove bagna in Mar le chiome
S'udirà d'Alcide il Nome

Altamente risuonar:
Suo invincibil forte cuore,
Suo tremendo invitto braccio
Empirà d'alto terrore
Cielo, e Terra, Abisso, e Mar.

*Fine della Serenata.*